

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

46.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Votazione nominale:	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	3	Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	9
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Estensione dei benefici previsti dall'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, al personale di cui alla legge 27 aprile 1982, n. 186 (<i>Approvata dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (4901)	3	Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464);	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	Tortorella ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214);	
Ciaffi Adriano, <i>Relatore</i>	3	Tassone: Modifiche delle norme di accesso alla dirigenza dello Stato (3317);	
Gaspari Remo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	5	Carla: Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (4856)	6
Pacetti Massimo (PCI)	4	Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	6, 8, 9
Tassi Carlo (MSI-DN)	4	Ciaffi Adriano (DC)	7
Trantino Vincenzo (MSI-DN)	5	Gaspari Remo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	6, 8
		Strumendo Lucio (PCI)	7
		Tassi Carlo (MSI-DN)	6, 8, 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,50.

MASSIMO PACETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, gli onorevoli Bassanini e Pazzaglia sono rispettivamente sostituiti dagli onorevoli Beebe Tarantelli e Trantino.

Discussione del disegno di legge: Estensione dei benefici previsti dall'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, al personale di cui alla legge 27 aprile 1982, n. 186 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4901).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, al personale di cui alla legge 27 aprile 1982, n. 186 », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 giugno 1990.

L'onorevole Ciaffi ha facoltà di svolgere la relazione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento all'ordine del giorno, trasmesso dal Senato il 15 giugno scorso, è relativo all'estensione dei benefici previsti dall'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, al personale del TAR, di cui

alla legge 27 aprile 1982, n. 186. Consta di un articolo unico nel testo approvato dal Senato il 13 giugno scorso, che contiene disposizioni ispirate a finalità perequative, in quanto elimina una ingiustificata disparità nei tempi di decorrenza, determinatasi in via transitoria per l'accesso alle qualifiche superiori fra i magistrati dei TAR e quelli della Corte dei conti.

Solo per ragioni di parità di trattamento l'articolo 11 della legge n. 117 del 1988 estese ai magistrati della Corte dei conti proprio le norme dettate per i TAR ma, a causa di diversi tempi di decorrenza di alcune disposizioni transitorie, gli effetti si rivelarono praticamente del tutto opposti a quelli desiderati, in quanto invece di perequare, crearono le condizioni per nuove sperequazioni.

Allo stato attuale circa la metà dei 256 magistrati del TAR risulta, a seguito di questa disposizione, declassata rispetto ai colleghi della Corte dei conti, che invece hanno raggiunto in tempi dimezzati la qualifica di consigliere.

Per questi motivi raccomando l'approvazione del disegno di legge, così come è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge; segnalo altresì che, per un errore degli uffici — uno dei tanti che in questo periodo si compiono in sede di assegnazione — il disegno di legge non è stato assegnato anche alla XI Commissione lavoro per l'espressione del prescritto parere. Pertanto, la Commissione potrà procedere a deliberare il provvedimento, in quanto l'unico parere previsto è risultato positivo.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MASSIMO PACETTI. A nome del gruppo comunista esprimo parere favorevole sul provvedimento. Pur condividendo le motivazioni introdotte dal relatore, vorrei aggiungere che il disegno di legge al nostro esame tende a risolvere una questione di carriera legittimamente posta dai magistrati amministrativi.

Invito inoltre il Governo ad assumere idonee iniziative rispetto all'*iter* di un progetto di legge, che è all'esame presso questa Commissione ed affronta altre questioni attinenti alle condizioni materiali delle strutture ed al complesso organizzativo in cui sono costretti ad operare i magistrati amministrativi. Occorrono ulteriori provvedimenti che consentano, una volta adeguati gli strumenti di carriera, di svolgere in maniera più rapida l'*iter* dei processi amministrativi, poiché ci troviamo ormai di fronte a fenomeni di denegata giustizia.

Per queste ragioni sollecitiamo il Governo a presentare proprie proposte in materia di giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che è in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento la riforma del processo amministrativo; informo, inoltre, di aver avuto uno scambio di idee con il presidente della I Commissione del Senato, Elia, allo scopo di sollecitare il compimento dell'*iter* del provvedimento. Il presidente Elia, nell'assicurarmi che farà il possibile affinché si pervenga entro il mese di luglio alla conclusione dell'esame della citata legge delega, ha fatto presente che vi è l'orientamento ad integrare quest'ultima con misure rivolte ad eliminare l'accumulo del contezioso come giustamente sollecitato dall'onorevole Pacetti.

CARLO TASSI. Finché sarò parlamentare mi opporrò a che passi l'inaccettabile proposta di nominare degli esperti per esaminare l'impatto sociale delle norme di nuova approvazione, anche se il

modo di legiferare della maggioranza lo imporrebbe. Siamo al caso del cane che si morde la coda e, siccome si fa male, se la morde ancora di più.

Mi riferisco alle rincorse tra tentativi di perequazione e sperequazioni in atto, che dimostrano l'incapacità propositiva del Governo ed approvativa del Parlamento; si emanano, infatti, norme ricche di mille aggettivi e di ogni possibilità di specificazione, dimenticando invece che la legge dovrebbe avere caratteristiche di generalità e astrattezza. Se così fosse, non sorgerebbero certe differenziazioni e quindi non si determinerebbero le condizioni per sperequazioni da sanare con altre perequazioni e via dicendo.

Sulla questione della competenza consultiva della XI Commissione lavoro, ritengo che il provvedimento debba essere attribuito in via primaria alla nostra Commissione, poiché nell'ambito della dirigenza, di cui spetta a noi occuparsi, i magistrati si trovano tra i più alti funzionari. Dichiaro, infine, il voto favorevole del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale.

PRESIDENTE. Ho posto la questione dell'omissione del parere della Commissione lavoro poiché la materia che stiamo esaminando si riferisce al trattamento economico di pubblici dipendenti. I magistrati, come i professori universitari, gli ambasciatori ed i prefetti, hanno uno *status* particolare, comunque rientrano nella categoria del pubblico impiego.

Il provvedimento all'ordine del giorno rientra, pertanto, indubbiamente nella nostra competenza; il che non era posto in discussione. Sarebbe stato peraltro opportuno aggiungere anche il parere della Commissione lavoro. Per uno dei tanti errori che negli ultimi tempi si moltiplicano riguardo alla assegnazione dei progetti di legge, la previsione di questo parere è stata omessa. Ripeto, si tratta di errori che si stanno moltiplicando in questi ultimi tempi e creano preoccupazioni, poiché la sensazione è quella di trovarci di fronte ad una tecnica a casaccio nell'attribuzione ed assegnazione alle Commis-

sioni dei vari provvedimenti. Ciò nella Camera dei deputati non può e non deve avvenire, altrimenti non vi è nessuna garanzia né individuale né istituzionale; nel caso di specie, trattandosi di un provvedimento assegnato in sede legislativa la questione riveste maggiore importanza che se fossimo in sede referente.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Ringrazio il presidente per la sua osservazione, che ritengo estremamente importante. Come rappresentante del Governo ho avuto modo di far notare altri errori procedurali di questo tipo. Nel caso dell'ENEL, ad esempio, è stato introdotto un emendamento che ha modificato radicalmente la normativa della Direzione generale delle fonti di energia.

PRESIDENTE. Si tratta di un emendamento che abbiamo bocciato!

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Si tratta di uno dei tanti casi in cui si esaminano testi settoriali, che si riferiscono a materie di competenza di singole Commissioni, ma che introducono modifiche al rapporto di pubblico impiego; in questo modo siamo costretti a varare provvedimenti ripetitivi per le varie categorie che vengono interessate, con gli inconvenienti che da una procedura del genere derivano.

Nel caso specifico siamo di fronte ad una palese discriminazione che si è determinata in sede di perequazione fra la Corte dei conti ed i tribunali amministrativi. Come è stato rappresentato poco fa dal relatore, è questo uno dei motivi per i quali vi è stata un'agitazione piuttosto lunga all'interno dei TAR; fra l'altro, questi ultimi hanno recriminato poiché per altri settori della magistratura, in analoghe circostanze, si è fatto ricorso a decreti-legge mentre in questo caso si è voluta seguire la strada della legislazione ordinaria.

Ad onor del vero debbo dire che la rapidità con la quale il provvedimento in questione è stato approvato dal Senato, così come sta per essere approvato da questa Camera (almeno mi auguro), ha

dimostrato che la strada ordinaria può essere più breve della decretazione d'urgenza quando all'interno del Parlamento vi siano le spinte necessarie. A mio avviso è questo un aspetto positivo da sottolineare. A nome del Governo dichiaro di condividere quanto detto in modo preciso dal relatore, sollecito pertanto una rapida approvazione del provvedimento da parte di questa Commissione.

VINCENZO TRANTINO. A nome del gruppo del MSI-DN esprimo il consenso sul disegno di legge oggi al nostro esame, che considero un atto giusto e dovuto che riconosce, in concreto, le competenze forti e l'alta capacità di lavoro dei suoi destinatari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura.

ART. 1.

1. La disposizione transitoria di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, trova applicazione nei confronti del personale di cui alla legge 27 aprile 1982, n. 186, limitatamente al biennio successivo alla data di entrata in vigore della stessa legge 13 aprile 1988, n. 117, senza peraltro modificare l'ordine di anzianità del medesimo personale ai fini dell'applicazione dell'articolo 21, primo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186.

2. Al relativo onere finanziario, valutato per gli anni 1990, 1991 e 1992, rispettivamente, in lire 41,8 milioni, in lire 66,3 milioni ed in lire 46,6 milioni, si provvede mediante l'indisponibilità di due posti per tre anni nelle qualifiche di consigliere, primo referendario e referendario di cui alla tabella A allegata alla legge 27 aprile 1982, n. 186.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato per appello nominale alle ore 12.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464); e delle proposte di legge Tortorella ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214); Tassone: Modifiche delle norme di accesso alla dirigenza dello Stato (3317); Caria: Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (4856).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tortorella ed altri: « Nuova disciplina della dirigenza pubblica »; Tassone: « Modifiche delle norme di accesso alla dirigenza dello Stato »; Caria: « Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali ».

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Desidero far rilevare che la Ragioneria centrale dello Stato sta lavorando intorno a quattro ipotesi che ritengo, però, tutte insoddisfacenti poiché partono dalle cifre previste dall'ultima legge finanziaria che, in relazione agli obiettivi che la riforma vuole raggiungere, non sono assolutamente sufficienti pur se è stato operato un modesto recupero finanziario.

Non si può tener conto del fatto che l'Assemblea della Camera dei deputati ha sostanzialmente fatto cadere, nella seduta di ieri, il decreto-legge n. 123 sul pubblico impiego, nel quale era inserita una norma significativa relativa al pensionamento dei dirigenti (a valere dal 1° gennaio 1979). Questa norma sarebbe passata tranquillamente, se non fosse stato formulato, presentato e incredibilmente approvato un emendamento privo di copertura finanziaria, il che di fatto comporterà la

decadenza dell'intero provvedimento. Se ciò avvenisse, verrebbe a mancare il consenso generale del Parlamento verso il provvedimento nel suo complesso ed evidentemente il Governo non riproporrebbe più la norma diretta a riequilibrare le pensioni dei dirigenti collocati in quiescenza successivamente al 1° gennaio 1979.

In questa prospettiva, si renderebbero disponibili alcune decine di miliardi, che, pur essendo insufficienti, potrebbero comunque essere utilizzati a copertura del progetto di riforma della dirigenza. Siamo pur sempre di fronte a forme di copertura ridotte e insufficienti, motivo per il quale chiedo formalmente che venga convocato in questa sede il ministro del bilancio, peraltro proponente del disegno di legge n. 3464.

CARLO TASSI. Allora non pensava di diventare ministro del bilancio!

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Il problema della copertura va visto e risolto in termini finanziariamente adeguati, se vogliamo approvare una riforma adeguata ai risultati che ci attendiamo. Sottolineo ancora una volta il carattere di urgenza di tale riforma, anche perché in sede comunitaria tutti i paesi si stanno muovendo per un rapido e radicale adeguamento della pubblica amministrazione alle esigenze attuali. Oggi stesso sarò a Lussemburgo per esaminare, assieme ai colleghi degli altri paesi europei, tale questione; dalle notizie che abbiamo si deduce, comunque, che l'Italia è sicuramente in ritardo rispetto agli altri paesi europei per quanto riguarda l'adeguamento della pubblica amministrazione. Desidero ribadirlo, poiché mi piace dire le cose come sono, piuttosto che come si vorrebbe che fossero.

PRESIDENTE. Non so se sia opportuno aprire ora una fase di discussione, innanzitutto perché è assente l'onorevole Soddu, relatore; in secondo luogo perché sembrano emergere, dopo le dichiarazioni del ministro Gaspari, questioni interne al

Governo; in terzo luogo perché occorre valutare nella sua interezza il significato del voto che l'Assemblea ha espresso ieri e che ha dato ragione a chi riteneva dovessero risolversi prima i problemi dei trattamenti pensionistici e poi quelli della riforma della dirigenza, visto che non esiste la copertura finanziaria per entrambi.

La Commissione non può tuttavia attendere a tempo indeterminato e bloccare i lavori in sede legislativa. Penso, pertanto, che dovremmo rinviare il seguito della discussione ad una seduta da tenere nella prossima settimana, in modo che sia presente il relatore, al quale potremmo chiedere di predisporre un testo, dotato di copertura finanziaria, per la definizione del trattamento economico del personale dirigenziale e di quello delle carriere speciali. Su tale testo dovrebbero confrontarsi la Commissione e il Governo, posto che esista una volontà univoca di quest'ultimo. Si potrebbe eventualmente, qualora dovesse rivelarsi impossibile la definizione del provvedimento in sede legislativa, continuarne l'esame in sede referente.

ADRIANO CIAFFI. Concordo con la proposta, di carattere procedurale e temporale ma non di merito, del presidente. È opportuno, infatti, rinviare il seguito della discussione ad una seduta in cui sia presente il relatore.

Debbo esprimere ora alcune brevi considerazioni in relazione alle dichiarazioni fornite dal ministro e in attesa, appunto, di un esame più approfondito della questione, che dovrà svolgersi alla presenza del relatore.

Mi pare che penda su di noi la scelta che già abbiamo discusso in sede di esame del testo, vale a dire se definire in sede legislativa tutta la materia recata dal provvedimento scelto come testo base oppure, se ciò non dovesse rivelarsi possibile, limitarsi ad integrare gli articoli già approvati con disposizioni dirette a definire la struttura del trattamento economico dei dirigenti, senza tuttavia quantificarlo. In altri termini, occorre valutare se si debba o meno, per salvare il provve-

dimento e continuare ad esaminarlo in sede legislativa, completare il testo con la struttura del salario e dello stipendio, ma non anche con la quantificazione complessiva.

Infatti, qualora con il provvedimento volessimo affrontare troppi problemi « transeunti », molto probabilmente dovremmo procedere nel modo ipotizzato dal presidente, nel senso di passare dalla sede legislativa a quella referente, e rinviare l'approvazione del provvedimento a tempi migliori.

Il provvedimento in questione è generale e di principi e forse il problema di voler definire la quantificazione complessiva della spesa, senza aver definitivamente stabilito la struttura del salario, diventerebbe analoga a quello relativo alla definizione di chi sia nato prima, fra l'uovo e la gallina. Mi riferisco, ad esempio, al rapporto tra stipendio base e indennità di funzioni e al conglobamento di tutte le indennità in un'unica voce: a prescindere dalla quantificazione, se non definiamo la struttura della retribuzione, forse ci rimane più difficile affrontare la parte economica.

Invito pertanto il Governo a compiere una riflessione e a pronunciarsi nella prossima seduta anche sull'ipotesi di definire, nel contesto del provvedimento in discussione, solo la struttura della retribuzione dei dirigenti, rinviando la determinazione dell'entità complessiva ad altro provvedimento.

In conclusione, aderisco pienamente alle dichiarazioni del Governo e del Presidente, nel senso di rinviare la discussione in una seduta in cui sia presente il relatore, ma invito anche i colleghi a riflettere sull'ipotesi che ho formulato e che è in linea con l'opportunità più volte da noi valutata e con la nostra scelta di proseguire in sede legislativa l'esame di un provvedimento quadro e di principi, al fine di pervenire alla rapida approvazione di esso.

LUCIO STRUMENDO. Anch'io ritengo opportuno che la discussione sulla parte economica della riforma della dirigenza si

svolga alla presenza del relatore, anche perché alla presenza di esso è avvenuto un passaggio intermedio e informale, quale quello dell'aggiornamento di una discussione che veda presenti sia il ministro per la funzione pubblica, sia quello del bilancio.

Debbo comunque formulare alcune considerazioni. In primo luogo, da quanto è avvenuto nella giornata di ieri in Assemblea mi pare si possa concludere che non sia stato manifestato un reale e preciso interesse nei confronti della riforma della dirigenza pubblica, come mezzo per conseguire un migliore funzionamento della pubblica amministrazione. È del resto impensabile che tale riforma, di cui tutti condividono molti aspetti da un punto di vista ordinamentale ed organizzativo, non possa proseguire nel suo *iter* per una questione di alcune decine di miliardi.

Sono pertanto preoccupato per un'eventuale ipotesi di rinuncia a proseguire il dibattito in sede legislativa, però mi sembra giusta l'osservazione del presidente, nel senso che la Commissione non possa attendere a tempo indeterminato, lasciando che il Governo faccia deperire la questione.

La proposta dell'onorevole Ciaffi, nel senso di lasciare indeterminata la fissazione del trattamento economico, può costituire una soluzione, ma è difficilmente praticabile, in quanto una questione essenziale come quella del rapporto quantitativo tra indennità di funzione e stipendio non può essere risolta senza far riferimento a cifre precise.

Credo che il lavoro da compiere da qui alla prossima settimana sia quello di ricondurre nella sede formale della Commissione lo scambio di valutazioni, che in modo informale abbiamo compiuto qualche settimana fa con il ministro della funzione pubblica e con quello del bilancio, per capire quali possano essere le conclusioni effettive dell'*iter* di un provvedimento come quello in discussione.

CARLO TASSI. Prendo atto che il ministro della funzione pubblica, il ministro

del bilancio e il relatore, tutti appartenenti al gruppo democristiano, impediscono ancora una volta di andare avanti nella discussione del provvedimento. Il progetto di legge è sostanzialmente ostacolato dai comportamenti di una maggioranza rissosa e in particolare dai contrasti tra la sinistra e la « non sinistra » democristiana (certamente non si può parlare di « destra » democristiana).

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Questi sono suoi ragionamenti !

CARLO TASSI. I miei ragionamenti valgono molti di più dei suoi ! Quanto dico è anche dimostrato dal fatto che il Governo non è in grado di veder approvati i suoi decreti-legge, com'è avvenuto nella seduta di ieri dell'Assemblea. È inutile, quindi, che il ministro faccia « il bulletto » con me, perché in tal caso farebbe sempre la figura del « bulletto » !

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Lei non rappresenta niente e può esprimere solo una demagogia da quattro soldi !

PRESIDENTE. Torniamo ai dirigenti. Questo non è mai successo !

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Sono discorsi da sezioncina di provincia: qui stiamo in Parlamento, mica alla periferia di Piacenza !

CARLO TASSI. Piuttosto che avallare un atteggiamento rissoso e scandaloso, è meglio tornare ai campanili di Pavia e alla periferia di Piacenza !

PRESIDENTE. Sulla procedura concorda, onorevole Tassi ?

CARLO TASSI. Certamente, mi adeguo.

PRESIDENTE. Rinviamo, pertanto, alla prossima seduta la discussione dei progetti di legge. Farò presente al relatore di predisporre uno schema che co-

munque concluda l'esame del provvedimento in sede legislativa, come noi auspichiamo. Se ciò non sarà possibile, saranno evidenti le responsabilità. Di fronte all'appuntamento europeo non possiamo mantenere immutata la situazione della dirigenza ma, fino ad ora, non siamo riusciti a compiere questo passo. Per il momento la Commissione farà il suo dovere, che si rivelerà utile per definire le responsabilità politiche sulla questione delle misure relative al trattamento economico dell'intero comparto.

Ribadisco che, al di là della logica dello schieramento maggioranza-opposizione, che è legittima da qualunque punto la si consideri, il voto di ieri in Assemblea è stato un fatto improvviso e grave, anche per le conseguenze che comporterà; si è trattato, infatti, di una decisione nata su proposta non di un gruppo di maggioranza o di opposizione, ma di un singolo deputato: questa è la dimostrazione di ciò a cui può portare la disgregazione della maggioranza.

CARLO TASSI. Anche un deputato rappresenta il popolo!

PRESIDENTE. Questo è un figurino ottocentesco, non so se coincide con le sue idee.

Rinvio il seguito della discussione dei progetti legge ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 12,15.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Disegno di legge: « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, al personale di cui alla legge 27 aprile 1982, n. 186 » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4901):

Presenti e votanti 25
Maggioranza 13

Hanno votato sì 25
Hanno votato no 0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Balestracci, Barbera, Barbieri, Beebe Tarantelli, Bertoli, Cardetti, Chiriano, Ciaffi, Ferrara, Franchi, Frasson, Gei, Labriola, Lanzinger, Mastrantuono, Mazzucconi, Novelli, Pacetti, Soddu, Strumendo, Tassi, Tortorella, Trantino, Vecchiarelli, Zampieri.

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali l'8 agosto 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO